EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

Omelia nella solennità di S. Francesco d'Assisi
Brescia, chiesa di S. Francesco, 4 Ottobre 2014

Carissimi Figli di san Francesco,
Fratelli e Sorelle tutti, sia lodato Gesù Cristo.

1. Dopo aver celebrato ieri sera nella mia diocesi l'inizio della solennità di san Francesco, con gioia la continuo qui, nello speciale anno che la diocesi di Brescia ha indetto nel ricordo del grande Pontefice Paolo VI che il prossimo 19 ottobre sarà elevato alla gloria degli altari: il Papa amatissimo della mia giovinezza e dei primi anni del mio sacerdozio; del quale abbiamo visto l'amore a Cristo ed alla Chiesa, il coraggio apostolico con cui li ha serviti in anni di profondo turbamento; per il quale abbiamo ringraziato Dio considerando la straordinaria grazia che ci faceva donandoci la fortezza mite di questo Papa crocifisso che sarebbe tramontato irradiando i bagliori della Trasfigurazione, mentre uno degli ultimi Suoi atti fu l'approvazione della regola del Terz'Ordine francescano.

Nell'imminenza della sua beatificazione e nella città che lo vide giovane studente, tanto legato anche ai Padri della Pace, miei confratelli nella Congregazione dell'Oratorio, mi è caro ricordare san Francesco prendendo in prestito dal nuovo Beato la preghiera che egli rivolse nel 1958, essendo arcivescovo di Milano, quando alla Lombardia toccò di offrire, ad Assisi, la lampada votiva che arde davanti all'umile sepolcro del Patrono d'Italia.

Aveva parlato dello sposalizio di frate Francesco con Madonna Povertà, e questa preghiera documenta lo sguardo vero sulle cose donato da Cristo a chi davvero Lo segue; una preghiera che risuona profetica come non mai nella attuale situazione di "crisi" economica che turba la società ma di cui siamo spesso incapaci di scorgere le cause profonde e l'ampiezza che si spinge ben oltre i confini dell'economia perché affonda le radici nella crisi dell'uomo che attanaglia la società: «*Francesco* – pregava Giovanni Battista Montini – *aiutaci a purificare i beni economici dal loro triste potere di perdere Dio, di perdere le nostre anime, di perdere la carità dei nostri concittadini. Vedi, Francesco, noi non possiamo estraniarci dalla vita economica, è la fonte del nostro pane e di quello altrui; è la vocazione del nostro popolo, che sale alla conquista dei beni della terra, che sono opere di Dio. È possibile, Francesco, maneggiare i beni di questo mondo, senza restarne prigionieri e vittime? È possibile conciliare la nostra ansia di vita economica, senza perdere la vita dello spirito e l'amore? È possibile una qualche amicizia fra Madonna Economia e Madonna Povertà? Insegnaci, aiutaci, Francesco, a essere poveri, cioè liberi, staccati e signori, nella ricerca e nell'uso di queste cose terrene, pesanti e fugaci, perché restiamo uomini, restiamo fratelli, restiamo cristiani*».

2. E' l'invocazione che anche san Giovanni Paolo II – era il 5 novembre, e da pochi giorni era stato eletto – rivolse al santo ad Assisi: «*Nel mettere per la prima volta come Papa il piede qui, alle sorgenti di questo grande soffio dello Spirito, di questa meravigliosa rinascita della Chiesa e della cristianità il mio cuore si apre verso il nostro Patrono e grida*: *Tu, che hai tanto avvicinato il Cristo alla tua epoca, aiutaci ad avvicinare Cristo alla nostra epoca, ai nostri difficili e critici tempi. Aiutaci! Questi tempi attendono Cristo con grandissima ansia, benché molti uomini della nostra epoca non se ne rendano conto.* […] *Aiutaci, San Francesco d'Assisi, ad avvicinare alla Chiesa e al mondo di oggi il Cristo. Tu, che hai portato nel tuo cuore le vicissitudini dei tuoi contemporanei, aiutaci, col cuore vicino al cuore del Redentore, ad abbracciare le vicende degli uomini della nostra epoca. I difficili problemi sociali, economici, politici, i problemi della cultura e della civiltà contemporanea, tutte le sofferenze dell'uomo di oggi, i suoi dubbi, le sue negazioni, i suoi sbandamenti, le sue tensioni, i suoi complessi, le sue inquietudini... Aiutaci a tradurre tutto ciò in semplice e fruttifero linguaggio del Vangelo. Aiutaci a risolvere tutto in chiave evangelica affinché Cristo stesso possa essere "Via, Verità , Vita" per l'uomo del nostro tempo*».

3. Due santi che pregano un altro santo! Due Romani Pontefici che si rivolgono al Poverello d'Assisi, scelto dal Signore per imprimere una vera riforma nella vita della Chiesa: la riforma di cui un altro Pontefice, il grande Benedetto XVI, ha messo in evidenza la natura in uno dei suoi ventisette interventi su san Francesco nel corso dei suoi otto anni di Pontificato.

Il 27 gennaio 2010, così Papa Benedetto diceva: «*Nella chiesetta di San Damiano per tre volte il Cristo in croce si animò, e gli disse: "Va', Francesco, e ripara la mia Chiesa in rovina".* […] *Immediatamente san Francesco si sentì chiamato a riparare questa chiesetta, ma lo stato rovinoso di questo edificio è simbolo della situazione drammatica e inquietante della Chiesa stessa in quel tempo, con una fede superficiale che non forma e non trasforma la vita, con un clero poco zelante, con il raffreddarsi dell'amore. Tuttavia, in questa Chiesa in rovina sta nel centro il Crocifisso e parla: chiama al rinnovamento, chiama Francesco ad un lavoro manuale per riparare concretamente la chiesetta di san Damiano, simbolo della chiamata più profonda a rinnovare la Chiesa stessa di Cristo, con la sua radicalità di fede e con il suo entusiasmo di amore per Cristo. Questo avvenimento, accaduto probabilmente nel 1205, fa pensare ad un altro avvenimento simile verificatosi nel 1207: il sogno del Papa Innocenzo III. Questi vede in sogno che la Basilica di San Giovanni in Laterano, la chiesa madre di tutte le chiese, sta crollando e un religioso piccolo e insignificante puntella con le sue spalle la chiesa affinché non cada. E' interessante notare, da una parte, che non è il Papa che dà l'aiuto affinché la chiesa non crolli, ma un piccolo e insignificante religioso, che il Papa riconosce in Francesco che Gli fa visita.* […] *Francesco sapeva che il centro della Chiesa è l'Eucaristia, che Sacerdozio e Cristo e comunione della Chiesa vanno insieme. Questo era il suo ideale: essere come Gesù; contemplare il Cristo del Vangelo, amarlo intensamente, imitarne le virtù*».

4. Carissimi Fratelli e Sorelle, Francesco, sposo di Madonna Povertà perché Cristo stesso l'aveva sposata; testimone di Cristo nella sua epoca e quindi vero evangelizzatore, poiché la "nuova evangelizzazione" si realizza quando ci sono del "nuovi evangelizzatori"; riformatore della vita della Chiesa, poiché la riforma generale parte solo ed esclusivamente dalla riforma della propria vita, come diceva anche un'altra grande santa del nostro tempo, la beata Teresa di Calcutta, rispondendo a chi le chiedeva quali fossero i più grandi problemi della Chiesa: "*you and me*: tu e io".

Di tutto questo ha parlato ad Assisi Papa Francesco lo scorso 4 ottobre: «*Che cosa testimonia san Francesco a noi, oggi?*

La prima cosa che ci dice, la realtà fondamentale che ci testimonia è questa: essere cristiani è un rapporto vitale con la Persona di Gesù, è rivestirsi di Lui, è assimilazione a Lui.

Il cammino di Francesco verso Cristo parte dallo sguardo di Gesù sulla croce. Lasciarsi guardare da Lui nel momento in cui dona la vita per noi e ci attira a Lui. […] *Chi si lascia guardare da Gesù crocifisso viene ri-creato, diventa una "nuova creatura".*

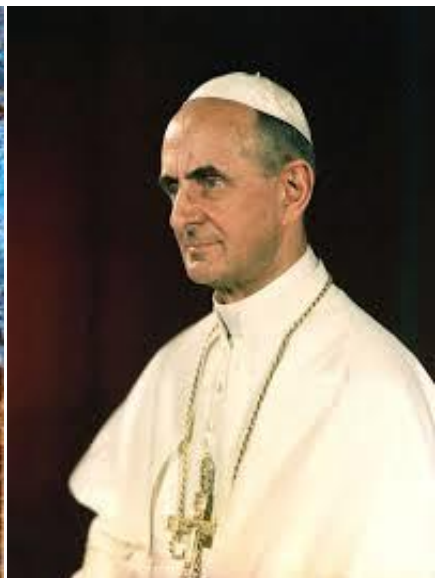
Ci rivolgiamo a te, Francesco, e ti chiediamo: insegnaci a rimanere davanti al Crocifisso, a lasciarci guardare da Lui, a lasciarci perdonare, ricreare dal suo amore.

La seconda cosa che Francesco ci testimonia è questa: chi segue Cristo, riceve la vera pace, quella che solo Lui, e non il mondo, ci può dare. San Francesco viene associato da molti alla pace, ed è giusto, ma pochi vanno in profondità. Qual è la pace che Francesco ha accolto e vissuto e ci trasmette? Quella di Cristo, passata attraverso l'amore più grande, quello della Croce. La pace francescana non è un sentimento sdolcinato. Per favore: questo san Francesco non esiste! E neppure è una specie di armonia panteistica con le energie del cosmo… Anche questo non è francescano, ma un'idea che alcuni hanno costruito! La pace di san Francesco è quella di Cristo, e la trova chi "prende su di sé" il suo "giogo".

Ci rivolgiamo a te, Francesco, e ti chiediamo: insegnaci ad essere "strumenti della pace", della pace che ha la sua sorgente in Dio, la pace che ci ha portato il Signore Gesù.

La terza cosa è l'amore per tutta la creazione, per la sua armonia! Il Santo d'Assisi testimonia il rispetto per tutto ciò che Dio ha creato e come Lui lo ha creato. San Francesco testimonia il rispetto per tutto, testimonia che l'uomo è chiamato a custodire l'uomo, che l'uomo sia al centro della creazione, al posto dove Dio - il Creatore - lo ha voluto. Francesco è stato uomo di armonia, uomo di pace.

Ci rivolgiamo a te, Francesco, e ti chiediamo: ottienici da Dio il dono che in questo nostro mondo ci sia armonia, pace e rispetto per il Creato!».

5. Carissimi Fratelli e Sorelle, quattro nostri Padri posti dal Signore sulla Cattedra di Pietro per guidarci sulla via di un profondo rinnovamento spirituale, l'ultimo dei quali di Francesco ha assunto addirittura il nome pontificale, hanno fatto questa sera l'omelia in questa Messa solenne. Io, semplicemente, sono salito come nano sulle spalle dei giganti! E sono lieto di guardare con voi, da questa altezza, all'umiltà ed all'altezza di Frate Francesco.

San Francesco scuota le nostre coscienze, ci aiuti a vedere l'essenziale, ci spinga a vivere il Vangelo in un'epoca della storia e della vita della Chiesa non certo più felice di quella in cui Egli visse! Sia lodato Gesù Cristo!